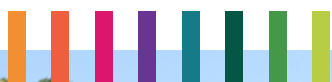


FOCUS INNOVAZIONE VITICOLTURA 3° INCONTRO SULLA LINEA DI ATTIVITÀ “DIFESA FITOSANITARIA”

CREA VE, ASTI, 8 FEBBRAIO 2019





Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale
Scheda attività CREA 25.1

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

CREA – Centro di Politiche e Bioeconomia

Autori: Elisa Angelini e Sofia Casarin, CREA Viticoltura ed Enologia; Mara Lai, CREA Politiche e Bioeconomia

Impaginazione e grafica

Francesco Ambrosini, Laura Guidarelli

Contatti

innovazione.rrn@crea.gov.it



L'incontro, tenutosi ad Asti il giorno 8 febbraio 2019, ha rappresentato l'occasione per discutere su criticità, soluzioni e prospettive per il futuro della difesa fitosanitaria in Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta.

L'incontro si è aperto con una breve introduzione degli obiettivi del focus innovazione in viticoltura, seguita da una sintesi dei risultati ottenuti finora. Ai partecipanti è stato, inoltre, somministrato un questionario relativo alla loro percezione dell'importanza delle diverse problematiche del settore, emerse nel corso dei precedenti tavoli di discussione.

Obiettivi dell'incontro:

- i) identificare i problemi principali, nonché le eventuali soluzioni individuate, in tema di difesa fitosanitaria in viticoltura nelle aree vitate dell'Italia nord-occidentale;
- ii) individuare e descrivere azioni e pratiche già avviate e considerate sostenibili;
- iii) formulare iniziali proposte delle azioni che si potrebbero avviare nel breve e medio termine, anche in considerazione di quanto previsto dai Piani di Azione Nazionali per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Elementi principali emersi durante la discussione:

- **Impiego dei prodotti fitosanitari (dosi minime, intervalli minimi di trattamento, innovazione vs adeguamento della legislazione).** È importante lavorare sulle etichette dei prodotti fitosanitari, diversificare le prove in base alle macchine, e differenziare le dosi in modo che non abbiano come riferimento gli ettari ma la superficie fogliare. Al momento la dose in etichetta fa riferimento a un'ipotesi standard di vigneto in piena vegetazione, ma nel caso di superficie fogliare inferiore dovrebbe essere permesso diminuire la dose per ettaro, che in queste condizioni consentirebbe comunque di non ridurre la quantità depositata sulla foglia. In altri paesi europei la definizione delle dosi si basa sulla superficie fogliare. Inoltre, i dosaggi nelle etichette dovrebbero adattarsi a tutte le situazioni, quindi ai diversi areali e ai diversi paesi, oltre che alle tecnologie di distribuzione utilizzate a livello aziendale, la cui efficienza in termini di riduzione della dispersione del prodotto può variare notevolmente. Una possibile soluzione potrebbe essere l'uso della dose/ettolitro, che permetterebbe una maggiore plasticità delle dosi dei trattamenti, funzionali alla viticoltura di precisione. Il problema della regolazione delle dosi è, tuttavia, complesso a livello legislativo, perché nella sua definizione sono coinvolti i tre ministeri di ambiente, salute e agricoltura e il loro coordinamento non è sempre facilmente realizzabile. Problema simile si pone per gli intervalli minimi di trattamento, sia in conduzione biologica che integrata, il cui rispetto è facile da aggirare cambiando formulato, seppur basato sullo stesso principio attivo. Un altro problema è la dose minima di solfato di rame: non sembra molto opportuno per le aziende in conduzione biologica, la cui filosofia è basata sulla diminuzione dei trattamenti, rispettare dei dosaggi minimi anche



quando questi non siano necessari e potrebbero essere ulteriormente ridotti. L'avanzamento tecnologico, che permette tra le altre cose di ridurre l'impiego di agrofarmaci, sembra procedere più velocemente rispetto alla capacità legislativa. Pertanto, le norme sono spesso cristallizzate per periodi di tempo più o meno lunghi, portando al determinarsi di una frattura fra ciò che sarebbe possibile fare a livello tecnico-pratico e ciò che invece si deve fare perché prescritto dalla legge. È importante riflettere sulla programmazione futura dei trattamenti fitosanitari. Sarebbe opportuno prevedere la possibilità per i tecnici di proporre alle aziende un dosaggio eventualmente diverso dalle dosi di riferimento, così da adattare il trattamento alle esigenze specifiche del vigneto, cosa al momento non possibile. Inoltre, un maggiore ricorso a forme assicurative (come anche previsto nel PAN fitosanitario) potrebbe permettere di calmierare i rischi derivanti dalla riduzione dei trattamenti fitosanitari, che contribuirebbe comunque a rendere la viticoltura più sostenibile.

- **Educazione del consumatore e corretta informazione.** Sarebbe importante migliorare le conoscenze dei consumatori sul concetto di agricoltura, sull'importanza del recupero di varietà locali e sulla vocazionalità di un territorio per determinate produzioni. Introdurre l'insegnamento di queste nozioni nella scuola primaria e secondaria, e non solo negli istituti agrari, potrebbe sicuramente migliorare la consapevolezza dei cittadini/consumatori. Il loro livello di informazione è mediamente piuttosto basso; in molti casi le notizie sono reperite su internet o sui social media, quindi senza possibilità di verificarne la veridicità e attendibilità. Spesso le scelte dei consumatori sono influenzate in modo importante dalle strategie dei canali distributivi. La Grande Distribuzione Organizzata (GDO), attraverso promozioni e campagne pubblicitarie, è in grado di orientare fortemente le preferenze dei consumatori; per esempio viene premiata la frutta che ha un bell'aspetto, ma spesso un prodotto perfetto implica l'uso di quantità maggiori di prodotti fitosanitari, elemento di cui i cittadini non sono sempre a conoscenza. Vi è spesso poca consapevolezza tra i cittadini delle differenze esistenti tra difesa integrata, volontaria e biologica. Indubbiamente, campagne informative organizzate a livello nazionale dai ministeri competenti potrebbero aiutare a migliorare l'informazione consapevole dei cittadini.
- **Agricoltura di montagna:** L'inaccessibilità dei vigneti e l'eccessivo sviluppo vegetativo rappresentano delle difficoltà in termini di difesa fitosanitaria. In Francia si stanno effettuando prove con i droni, in deroga alla legislazione vigente, che equipara i droni agli altri velivoli e ne vieta pertanto l'utilizzo per la difesa fitosanitaria. Le prove sono state fatte su piccole parcelle e i risultati sono promettenti; per esempio in montagna, con pendenze importanti, i volumi di applicazione superano di gran lunga i 10 hl/ha, impensabile per la pianura. Le prove eseguite con droni nella distribuzione dei concimi mostrano che si possono distribuire volumi di 10-12 l in 500 m², con meno effetto deriva rispetto all'uso di una lancia o di un trattamento con zainetto a spalla. Alcune prove eseguite da un gruppo di ricercatori del politecnico di Torino e dai centri di saggio piemontesi hanno dimostrato che la deriva con l'utilizzo dei droni si riduce (attestandosi tra 1 e 3 metri); risultati simili potrebbero ridurre il problema della deriva nelle aree dove maggiore è la contiguità tra aziende e zone residenziali e in prossimità dei centri abitati. L'introduzione di una deroga all'uso dei droni almeno nella viticoltura di montagna o in forte pendenza, come è il caso



dell'area di Sondrio, potrebbe facilitare, con le dovute cautele, i trattamenti in queste aree. Oltre alle possibilità offerte dalla tecnologia per la riduzione della deriva, rimane importante gestire attentamente la pianificazione territoriale, evitando che siano approvati piani regolatori che favoriscono l'ulteriore compenetrazione tra aree viticole e abitate, che è spesso all'origine dei problemi di convivenza tra imprenditori agricoli e cittadini.

- **Attuazione del PAN in Italia.** Il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) è considerato nel complesso un buon documento di programmazione, tuttavia la UE eccepisce che sono scarsi i controlli relativi all'applicazione della difesa integrata. Quest'ultima infatti non è inclusa nei requisiti previsti per la condizionalità e, di conseguenza, i controlli non sono eseguiti. Sempre in materia di monitoraggio dei risultati raggiunti, la CE invita a valorizzare una batteria di indicatori target, in modo che sia chiaro quali obiettivi devono essere raggiunti con l'attuazione del PAN (per esempio una soglia di superficie minima in conduzione biologica, o una percentuale di riduzione della vendita di prodotti considerati meno sostenibili). Inoltre, si auspica maggiore complementarità tra gli interventi previsti dal PAN e quelli previsti dai due pilastri della PAC. L'aggiornamento del PAN prevede l'introduzione del concetto di "difesa integrata volontaria", che corrisponderà a un livello più avanzato di difesa integrata, a metà strada tra la difesa integrata come ora concepita e il metodo biologico. L'introduzione di questo concetto è legata alla necessità di prendere maggiormente in considerazione le esigenze della società civile. Peraltro, il PAN aggiornato contiene una serie di considerazioni legate alla comunicazione con la società civile, non particolarmente efficiente fino a questo momento. Il problema della comunicazione si pone in modo particolare nei casi di contiguità tra aree agricole e urbane. In questi casi, si prevede la definizione di fasce di rispetto, nelle quali non sarà possibile l'uso di prodotti fitosanitari, e l'adozione di misure anti-deriva obbligatorie.
- **Agricoltura integrata vs biologica.** La tendenza a classificare l'agricoltura integrata come "cattiva" e quella biologica come "buona" è sempre più evidente. Dovrebbe essere invece chiarito che anche l'agricoltura integrata può essere fatta con pratiche rispettose dell'ambiente e della legge. È stata da più parti espresso l'auspicio che il Ministero dell'Agricoltura intervenga per chiarire meglio il concetto di agricoltura integrata, soprattutto perché sarebbe opportuno prendere atto del fatto che la conduzione biologica non è possibile sempre e in ogni condizione. Benché si ritenga giusta la campagna informativa importante che il Ministero conduce a favore del biologico, si ritiene altrettanto rilevante che vi siano interventi che permettano di chiarire meglio che anche l'agricoltura integrata potrebbe essere in molti casi una valida alternativa in termini di sostenibilità. Affrontare questi argomenti nelle scuole potrebbe favorire una migliore circolazione d'informazioni e la conoscenza dei temi legati all'agricoltura, non solo negli studenti ma anche nelle loro famiglie.
- **Introduzione di varietà resistenti.** Il recupero o la selezione di varietà caratterizzate da genoma più resistente è un tema sempre più sentito, non solo nella viticoltura ma in tutta la frutticoltura. Tuttavia, l'opinione pubblica è particolarmente sensibile a qualunque forma di modificazione genetica, anche quelle che non sono strettamente legate al trasferimento di materiale genetico da una specie a un'altra. Malgrado ciò, l'introduzione di varietà resistenti potrebbe permettere di



ridurre i trattamenti fitosanitari, oltre che favorire un migliore adattamento ai cambiamenti climatici, altro tema particolarmente sentito. Peraltro, il MIPAAFT è in procinto di finanziare un progetto sulla cisgenesi delle colture agrarie, che in Europa è stata equiparata, di recente, alle OGM. Sarà interessante vedere come i risultati di questo progetto saranno comunicati e come saranno condotte le prove sperimentali, essendo queste ultime, in relazione alle OGM, regolate da una legislazione particolarmente restrittiva. Le resistenze genetiche e la cisgenesi sono importanti nell'ottica della sostenibilità, anche se certamente le viti resistenti non possono sostituire la piattaforma ampelografica tradizionale.

- **Formazione per tecnici e consulenti.** È ormai cosa nota che tecnici e consulenti riescono con difficoltà ad accedere alla formazione specializzata, con il risultato che spesso non possiedono le competenze richieste da molti imprenditori. Migliorare l'accesso alla formazione per i consulenti (riducendo anche il tasso di cofinanziamento, che oggi si attesta mediamente intorno al 50%) favorirebbe la circolazione d'informazioni tra gli imprenditori agricoli e il loro accesso a competenze che possono giovare alla conduzione dell'azienda. In particolare, con riferimento all'utilizzo dei presidi fitosanitari, in passato l'erogazione di attività di formazione sia per gli imprenditori agricoli sia per i consulenti era assicurata dalla presenza di enti di assistenza regionali, molti dei quali sono stati smantellati in seguito alla crisi finanziaria del 2008. Per questo motivo, spesso gli unici punti di riferimento sono i consulenti inviati dalle aziende produttrici di fitofarmaci. Viene, inoltre, sottolineata l'importanza della multidisciplinarietà della formazione, che permette di acquisire e aggiornare competenza non solo in materia di difesa.
- **Prove sperimentali.** Reintrodurre la possibilità di effettuare prove sperimentali indipendenti dell'efficacia di nuovi principi attivi in diversi areali, come spesso si faceva in passato, permetterebbe una scelta dei prodotti più adatti.
- **Diffusione di patologie legate ai cambiamenti nelle strategie di lotta e resistenza ai fungicidi.** Si ritiene necessario investire sulla ricerca di soluzioni che permettano di evitare che riemergano patologie che erano state quasi totalmente eliminate. La riduzione dei prodotti disponibili per la difesa causa cambiamenti nelle strategie di lotta, che portano al riemergere di patologie ormai quasi dimenticate e portano più facilmente all'insorgere di fenomeni di resistenza. Con il miglioramento della capacità di razionalizzare gli interventi, soprattutto grazie l'applicazione di modelli previsionali, e con la diminuzione delle molecole a disposizione, vi è il concreto pericolo di selezionare individui sempre più resistenti ai fungicidi.
- **Redistribuzione del valore aggiunto tra turismo e agricoltura.** In alcune aree, come le Langhe, il turismo legato alla viticoltura è molto comune. Il turismo è un'attività a più elevato valore aggiunto rispetto alla viticoltura, e per questo sarebbe opportuno lavorare su paradigmi di sviluppo che portino a una migliore redistribuzione di questo valore anche tra le aziende vitivinicole. Un'opportunità si presenta nello sfruttare al meglio il valore aggiunto proveniente dalla produzione di vino di qualità, in relazione alla modifica del paesaggio che ciò comporta, rendendo alcune aree particolarmente riconoscibili proprio grazie alla presenza dei vigneti. Il problema della difesa è sicuramente centrale, ma è pure centrale stabilire regole e trasmettere i



valori legati alla coltivazione della terra, anche per poter recuperare un rapporto meno conflittuale con i cittadini, soprattutto nei casi di contiguità tra aree vitate e centri abitati.



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

f    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

